

GIASONE E GLI ARGONAUTI ALLA RICERCA DEL VELLO D'ORO

regia di Sandra Bertuzzi

Costumi "Atelier Fantateatro"

Le Argonautiche è un poema epico in greco antico di Apollonio Rodio del III secolo a.C.

L'AUTORE

Apollonio Rodio (Alessandria d'Egitto, 295 a.C. – 215 a.C.) è stato un poeta egizio del periodo tolemaico. Figlio di Silleo e di Rode, compì i suoi studi ad Alessandria e fu discepolo di Callimaco e compagno di studi di Eratostene. All'età di circa 30 anni fu nominato bibliotecario della Biblioteca di Alessandria dal re Tolomeo II Filadelfo, succedendo a Zenodoto. Contemporaneamente ebbe l'incarico dell'educazione del figlio di Tolomeo II Filadelfo, il futuro Tolomeo III Evergète. Secondo il bizantino Suda, Apollonio dovette andare in esilio a Rodi per la scarsa considerazione che i suoi concittadini diedero alla sua opera principale, *Le Argonautiche*. Trasferitosi a Rodi, visse sull'isola fino alla sua morte occorsa intorno al 215 e per via di questa vicenda fu soprannominato "Rodio".

La celebrità di Apollonio non è dovuta soltanto alle *Argonautiche*, ma anche al più celebre episodio della sua biografia: la violenta polemica letteraria che ebbe, fra il 246 a.C. e il 240 a.C., con il suo maestro Callimaco. Callimaco affermò che l'unico requisito della poesia era l'essenzialità lirica e per questo condannò tutta l'epica antica per la sua incapacità di mantenere una continuità di tono e d'ispirazione. Quest'affermazione scatenò lo sdegno di Apollonio, che aveva consacrato tutta la sua vita di erudito e tutta la sua arte al tentativo di rinnovare i fasti della poesia omerica.

Apollonio Rodio oltre alle *Argonautiche* scrisse anche altre opere che non ci sono giunte e poi, da buon bibliotecario capo di Alessandria, diede i suoi contributi di filologia omerica.

LA TRAMA

A Giasone, figlio del re di Iolco, viene affidato l'arduo compito di andare nella Colchide a conquistare il vello d'oro poiché lo zio, Pelia, vuole sbarazzarsi di lui a causa di una predizione. Tutti i maggiori eroi della generazione precedente alla guerra di Troia e alcuni semidei, tra cui Orfeo ed Ercole, si riuniscono per partecipare alla spedizione.

Gli Argonauti arrivano nella Colchide e si recano al palazzo di Eeta, re della regione e custode del vello d'oro. Gli argonauti chiedono al sovrano di consegnare il vello d'oro ma Eeta rifiuta e promette di cedere la pelle magica solo se Giasone riuscirà a superare alcune prove.

La prima prova consiste nell'aggiogare due tori che soffiano fuoco dalle narici e arare con essi un campo dove devono essere seminati i denti di un drago che daranno vita a dei guerrieri da sconfiggere. Giasone crede di non farcela, inconsapevole dell'amore di Medea, la figlia di Eeta che si è innamorata a prima vista di Giasone grazie alla freccia scoccatale al cuore da Eros su consiglio di Era. All'alba la fanciulla e Giasone si incontrano in un

tempio dove lei gli dona un balsamo e dei consigli per superare la prova. Insieme i due si recano al bosco consacrato ad Ares, dove si trova il vello d'oro e quindi anche il grande dragone. Medea, grazie alle sue arti magiche riesce ad addormentare il mostro e Giasone, dopo aver sconfitto i guerrieri nati dai denti del drago, può impadronirsi del vello e partire. Gli Argonauti approdano a Egina, costeggiano l'Eubea e giungono infine a Iolco, da dove erano partiti. Qui Giasone consegna il vello d'oro a Pelia, sposa la bella Medea e consacra la nave Argo a Poseidone.

FORSE NON TUTTI SANNO CHE

Le *Argonautiche* di Apollonio Rodio ha molte differenze con i poemi epici, nonostante lo sforzo dell'autore per ricalcare la grandiosità di Omero. Le più sostanziali differenze riguardano le motivazioni dei personaggi: se gli eroi dei grandi poemi erano spinti da forti interessi personali o dall'onore, nelle *Argonautiche* predomina l'*amechania*, ovvero una mancanza di spinte che muovano i personaggi. Giasone non ha alcun interesse nel Vello, spesso pensa di rinunciare all'impresa: gli altri eroi si mostrano spesso volubili e restii a proseguire.

Per quanto riguarda lo stile, l'allontanamento dalla tradizione omerica è individuabile in due principali fattori. Innanzitutto il rifiuto dello stile formulare: se Omero descrive sempre con parole identiche lo stesso fenomeno (ad esempio l'Aurora "dalle dita di rosa"), Rodio varia sempre il proprio registro. Infine nella presenza dell'io narrante: se l'aedo omerico non esiste al di fuori del canto ed è anzi il suo stesso canto, Apollonio sottolinea invece il proprio ruolo intervenendo in prima persona e specificando l'originalità della propria opera. Il poeta si è infatti trovato davanti una materia (i "gloriosi fatti degli uomini antichi" ereditati da una tradizione che egli si è assunto il compito di rinnovare).

CURIOSITÀ

Giasone è visto dai più come un eroe 'moderno' che adopera le armi dell'eloquenza e della seduzione. Mentre Eeta rappresenta il potere assoluto e la barbarie, l'eroe greco è portavoce di un volere collettivo. Sente tuttavia la propria missione solo come un peso da cui liberarsi al più presto, e non nutre neppure particolare risentimento verso Pelia; anzi in seguito si rivela amaramente pentito di avere accettato quella missione. Infine Giasone è portavoce della civiltà ellenistica, del greco posto a continuo contatto con una realtà 'altra' che lo spinge a diventare esperto del mondo come Ulisse.

A FANTATEATRO

La compagnia Fantateatro trasporta il pubblico a bordo della mitica nave Argo e fa vivere le rocambolesche avventure del giovane Giasone e dei suoi compagni allo spettatore, grazie a colpi di scena, effetti speciali e una recitazione dinamica e coinvolgente.

FANTATEATRO CONSIGLIA

La compagnia consiglia la lettura del libro *Giasone, Medea e l'avventura del vello d'oro* di Sabina Colloredo, EL edizioni.



info@fantateatro.it
051. 0395670